

Per la giornata della sofferenza per le Missioni e per il Papa

NELLA SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

La Pentecoste offre oggi una duplice serie di riflessioni quanto mai feconde per ravvivare in noi la fede nella meravigliosa realtà soprannaturale della Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, cui noi apparteniamo come membri collegati a Gesù, Fondatore e Capo, e nel quale scorre la vita di grazia continuamente messa in circolazione dallo Spirito Santo, che ne è il principio animatore.

Meditiamo dapprima l'*avvenimento storico della Pentecoste*, quale atto conclusivo dell'opera della Redenzione da Gesù realizzata con la Incarnazione, Passione, Morte e Resurrezione; e attualizzata nel tempo e nello spazio dallo Spirito Santo per la sua applicazione a tutte le anime.

Rileviamo poi *la doverosa collaborazione nostra, come membri della Chiesa, all'opera divina di salvezza*, suscitando l'offerta di preghiere, azioni e sofferenze personali quali forze soprannaturali da convogliare verso Cristo per la edificazione del Corpo Mistico sul piano missionario del mondo d'oggi. In modo particolare — celebrandosi oggi la «Giornata della Sofferenza per le Missioni e per il Papa» degli ammalati d'Italia — ogni fedele valorizzi al massimo, per lo sviluppo della Chiesa, le sofferenze dei malati che riesce ad avvicinare negli ospedali o nella parrocchia, invitandoli a compiere questo «obolo» di preghiera e di dolore.

LO SPIRITO SANTO, DISCESO NELLA PENTECOSTE SUGLI APOSTOLI, COMPIE LA FUNZIONE DI «ANIMA DELLA CHIESA» OPERANTE LA SALVEZZA

Il testo del Vangelo della Messa odierna ci fa riudire le parole da Gesù pronunciate agli Apostoli durante l'Ultima Cena. A poche ore dalla sua cattura e alla vigilia della sua immolazione sul Calvario, Gesù «puntualizza» gli avvenimenti storici che incalzano, inerenti alla Sua Persona, proiettandoli sull'immenso orizzonte del piano salvifico di Dio.

Se qualcuno mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui, e in lui faremo dimora. Chi non mi ama, non osserva la mia parola; e la parola che voi ascoltate non è mia propria, ma del Padre che mi ha mandato... Vi ho detto questo mentre sono con voi; ma il Consolatore — lo Spirito Santo che il Padre vi manderà in mio nome — vi insegnerà ogni cosa, e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Queste brevi righe del Vangelo condensano tutto il piano divino della Redenzione progettato «ab aeterno» dalla SS. Trinità, e che si attua nel tempo come in tre momenti successivi ma intimamente tra loro connessi: a) *...la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato*: è qui indicato il primo momento del piano della salvezza. E' infatti dal Padre che ha principio per un atto d'amore la Redenzione di Cristo, perchè è Lui che «manda» il Figlio Unigenito sulla terra. S. Giovanni, l'apostolo dell'amore, scriverà nella sua prima Epistola: «Da Dio deriva l'amore... In ciò si è manifestato l'amore di Dio verso di noi, nell'aver mandato il Figlio suo Unigenito nel mondo, affinché noi per mezzo di Lui avessimo la vita (eterna) (I Gv. IV, 9).

b) *Chi mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà... e noi verremo a lui, e in lui faremo dimora*: è qui indicato il secondo momento della salvezza: l'Incarnazione; il Figlio si fa Uomo, si manifesta «Via, Verità e Vita» (Gr. XIV, 6), e chiama tutti a seguirlo. Quelli che «osserveranno la sua parola», ossia aderiranno a lui come i tralci aderiscono alla vite, per avere vegetazione e fruttificazione (Gr. XV, 2), saranno «amati» dal Padre, perchè avranno fatto «una cosa sola» con il Figlio, e quindi per mezzo suo col Padre. Dio stesso habiterà nei discepoli uniti vitalmente con Gesù: «Ut sint unum, sicut et nos unum sumus. Ego in eis, et tu in me...» (Gr. XVII, 22-23).

La Redenzione esige dunque una unione a Cristo mediante la Chiesa che è appunto il Corpo Mistico che unisce le membra al Capo (I Cor. XII, 12).

c) *Ma il Consolatore — lo Spirito Santo, che il Padre vi manderà in mio nome — vi insegnerà ogni cosa, e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*: è qui infine indicato da Gesù il terzo momento della salvezza; quello pentecostale, che inizia nel Cenacolo, allorchè lo Spirito Santo illumina e rafforza miracolosamente i discepoli, e continua nella Chiesa santificando i fedeli (con l'unirli strettamente a Gesù), compaginando le membra tra di loro secondo le loro diverse funzioni (ciascuno ha infatti nel medesimo Corpo Mistico una sua funzione particolare che deve essere armonizzata con quelle degli altri membri), e permeando tutta quanta la Chiesa, dal Capo alle membra, di un anelito incessante di sviluppo missionario fino agli estremi confini della terra. «*Spiritus Domini replevit orbem terrarum, alleluia*» canta perciò esultante oggi la Chiesa nell'Introito della Messa.

Da questo immenso panorama del piano salvifico di Dio progettato e realizzato dalle Tre Divine Persone, *ne deriva un impegno per i fedeli*: collaborare personalmente all'iniziativa divina con una docile donazione di sè all'opera universale nella Chiesa e capillare in ogni anima, che lo Spirito Santo va compiendo per la santificazione e la espansione missionaria del Corpo Mistico nell'umanità.

LA «GIORNATA DELLA SOFFERENZA»
PER LE MISSIONI E PER IL PAPA
DA PARTE DEI MALATI D'ITALIA

Il cristianesimo non è pura teoria: è realtà luminosa e vivificante che si inserisce nei drammi e nelle situazioni concrete dell'uomo. Ed è appunto perchè la Chiesa è Società visibile, formante una «comunione» di vita dei cristiani con Gesù, e dei cristiani tra loro nella «Comunione dei Santi» che giustamente oggi viene attuata in Italia una iniziativa speciale. Tutti i malati, sia degenti negli ospedali (nelle cliniche, nei sanatori e negli Istituti di assistenza) che i malati degenti a domicilio nelle varie parrocchie, sono invitati ad «offrire» la loro sofferenza che integra la Passione di Gesù, convogliandola verso il Capo Invisibile con un'intenzione speciale: per le Missioni e per il Papa.

L'iniziativa è sorta trent'anni fa, a Roma; l'Unione Missionaria del Clero indisse una «Giornata» tra gli ammalati negli Ospedali della città, perchè partecipassero attivamente allo sviluppo missionario. Si pensò: La salvezza delle anime ha come causa meritoria la Passione e Morte di Gesù; ma Gesù è il Capo del Corpo Mistico, ed anche le membra unite con Lui possono completare, arricchendola con le proprie sof-

ferenze, la Passione di Gesù. S. Paolo medesimo diceva « Ora io mi rallegro di quanto soffro, e completo nella mia carne ciò che manca alle tribulazioni del Cristo, a pro del suo Corpo che è la Chiesa » (Col. I, 24).

L'iniziativa ebbe grande fortuna: tanti ammalati si sentirono « valorizzati » come elementi preziosi nell'apostolato missionario della Chiesa e il Papa Pio XI espresse il suo compiacimento e il suo incoraggiamento perchè tanta ricchezza di valori soprannaturali venisse raccolta annualmente. La « Giornata della Sofferenza » divenne annuale e si estese a tutta Italia. Venne fissata la Pentecoste come data, per il significato perennemente missionario che essa esprime.

Pio XII diceva ai malati: « Voi non siete inutili... Col vostro dolore... potete conservare tante innocenze, richiamare sul retto cammino tanti travciati, illuminare tanti dubbiosi, ridare serenità a tanti angosciati ».

I fedeli venuti alla Messa parrocchiale, si facciano perciò un dovere di cooperare alla riuscita di questa « Giornata » recandosi da qualche ammalato della parrocchia, portando loro l'immagine con la preghiera che l'Unione Missionaria del Clero diffonde nelle Diocesi per mezzo dell'Ufficio Missionario Diocesano cui ogni Parrocchia deve richiederla. Essa dice: O Gesù, Capo adorabile della Chiesa, che non disdegnate d'associare ai Vostri patimenti quelli dei Vostri fedeli, accettate l'offerta dei miei dolori.

Unite le mie pene ai Vostri martirii, perchè anch'io, crocifisso con Voi, sia strumento di salvezza.

In modo particolare vi offro le sofferenze di questo giorno:

— per la conversione al Vangelo dei popoli infedeli;

— per il ritorno alla vera Chiesa dei figli fuorviati dall'eresia e dallo scisma;

— per il Capo visibile della Chiesa Cattolica, il Papa, perchè abbia da Dio lume e forza per condurre tutti gli uomini alla salvezza eterna.

Concedete a me di portare oggi e sempre, con serena rassegnazione, la mia croce, per poter essere un giorno con Voi glorificato nella Patria eterna. Così sia. (Ind. 500 giorni, nel giorno della Pentecoste, in favore dei fedeli ammalati d'Italia che la reciteranno con devozione e contrizione).

I fedeli si sentano dunque oggi impegnati meglio a santificare se stessi, rivivendo il mistero della Pentecoste col rinnovato fervore del Sacramento della Cresima e ad amare la Chiesa, volgendo particolare attenzione e amore alle membra sofferenti che più vanno sostenute e valorizzate per lo sviluppo missionario della Chiesa stessa.

Sac. **GIORGIO COLOMBO**
Capellano ospedaliero

ROMANO GUARDINI
IL SIGNORE

Nuova edizione in carta « India », di pagine 680, rilegato in tela, L. 2500



Società editrice Vita e Pensiero / Milano